

Africa

Una missione cattolica attaccata in Etiopia

CRISTIANI PERSEGUITATI

31_01_2026



Anna Bono



Soltanto nei giorni scorsi Aiuto alla Chiesa che Soffre ha potuto conoscere i dettagli di un grave attacco a una missione cattolica verificatosi in Etiopia il 18 dicembre scorso. A essere colpita è stata la missione di Itang, una città situata nella regione di Gambella, nell'ovest del paese, teatro di scontri tra due tribù, i Nuer e gli Anyuak. A spiegare che cosa è successo è stato padre David Kulandai Samy, ritornato alla missione il 12

gennaio per tentare di riparare i danni subiti dalla chiesa e dagli altri edifici della missione. Era l'alba – ha raccontato – intorno alle 5.30, quando dei Nuer hanno occupato la missione e da lì hanno attaccato gli Anyuak. Poi, verso le 8.00, ne sono arrivati molti altri pesantemente armati a bordo di una ventina di camion e hanno iniziato il saccheggio. Hanno fatto irruzione nelle case per rubare, tenendo gli abitanti sotto la minaccia delle armi. Quindi sono entrati nella casa parrocchiale, hanno sfondato le porte della canonica con picconi e sbarre di metallo, hanno portato via tutte le cose di valore nella chiesa e nella casa del parroco e quello che non hanno preso lo hanno gettato per strada. Tra i beni rubati ci sono gli oggetti dell'asilo custoditi nella canonica, i kit per la messa, tra cui calici, cibori, incensieri e candelabri, gli addobbi dell'altare, gli abiti dei chierichetti, persino dei costumi di Babbo Natale. Hanno portato via anche la statua di Gesù bambino e hanno distrutto una culla nuova. Nel resto del complesso hanno saccheggiato tutti gli elettrodomestici, un generatore portatile, una saldatrice, un trapano, una TV, un proiettore e un impianto audio. Nell'ufficio parrocchiale hanno rubato attrezzature, tra cui una stampante e una macchina fotografica. Hanno preso anche mobili e utensili da cucina. Hanno portato via tutti gli effetti personali di padre Samy, compresi i suoi vestiti e le carte d'identità e la patente di guida. "In casa non è rimasto nemmeno un cucchiaino – ha raccontato padre Samy – e hanno saccheggiato tutto il cibo acquistato per tre mesi, tra cui riso, olio di dhal, spezie e altri generi alimentari, e una pila di biscotti e succo di frutta per i bambini dell'asilo, sufficienti per due mesi". "È straziante – aggiunge padre Samy – vedere una missione in pieno sviluppo ridotta a zero. Tutte le proprietà danneggiate, saccheggiate e tante persone uccise, ferite e disperse. Ma in questo tragico incidente la cosa più dolorosa è sapere che alcuni di coloro che sono venuti a saccheggiare erano nostri fedeli, catechisti, animatori giovanili e membri del coro, tutti di etnia Nuer".